

ogni giro di urna al nome di Silvestro ridondava sempre di voti in suo favore. Ed egli esca attingeva all'affetto dalle cariche che frequente scambiava, e per lungo volger di anni coperse. - Quindi all' Arsenal preposto sopraprovveditore alle artiglierie, vantaggiò la patria colle sue cognizioni militari nelle dure strette di guerra coi Turchi; chiamato, operò una sistemazione nella Zecca; e riformatore per anni venti dello studio di Padova, raccolse leggi e statuti, pubblicò decreti a correzione di abusi, rafforzò privilegi, insignì maestri condusse dalle scuole di Europa, e a quella università onori e premii profuse. Eletto dal Senato a solenne ambasciata il 1666, nel passaggio per i Veneti Stati di Margarita Teresa di Austria, figlia di Filippo IV re di Spagna, sostenne per venti giorni la rappresentanza della Repubblica, con indicibile generosità e magnificenza. Poichè, accompagnato da settanta cavalieri patrizii, si dispose un codazzo di ben cento livree del color di scarlatto guarnite di oro che mutava poscia in altre di velluto cremisino, pur di oro arricchite, apparendo egli in abito nero di punto in aria (1), foderato di soprariccio d'oro, con bottoni e l'elsa stessa della spada di grossi diamanti. Laonde, al deporre in collegio il cavalierato e il gioiello, che fu presente della regina, da lui ricambiato con aurea collana, dopo la narrativa delle ricche e splendide feste e comparse, aveva la conferma del dono in Pregadi, e sentiva posto, a così dire, in segnatura il suo nome, per le occasioni che si aprissero in futuro di far risplendere la veneta magnificenza nelle reali corti di Europa.

Nè vi fu destinazione del Senato a legazioni, senza il concorso di Silvestro Valier, che venne eletto ambasciatore ai pontefici Clemente IX, Clemente X, Inno-

(1) Merletti di Burano.